

LEGISLATURA XXV - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 17 DICEMBRE 1920

delle votazioni, questa interrogazione è scomparsa dall'ordine del giorno. Io domando che sia ripescata dal fondaccio, dove si trova, e che il sottosegretario per gli interni mi risponda ora.

PHILIPSON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PHILIPSON. Anche io ho presentato una interrogazione sul medesimo argomento.

PRESIDENTE. Vi è anche una interrogazione dell'onorevole Garosi sul medesimo argomento.

L'onorevole sottosegretario di Stato risponderà dunque contemporaneamente, oltre che alla interrogazione dell'onorevole Martini, anche a queste tre altre:

Garosi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sulle spedizioni punitive dei fascisti fiorentini a Signa e a San Piero a Sieve e sull'assassinio, compiuto in quest'ultima località, di un povero contadino settantaduenne.

Philipson, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sui fatti di San Piero a Sieve ».

Modigliani, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti siano stati presi contro chi ha istigato, eseguito, o tollerato, il raid armato dei fascisti fiorentini contro i contadini scioperanti del Mugello, cui imposero l'abbassamento delle bandiere popolari e dettarono condizioni per l'agitazione in corso, prendendo a fucilate i riluttanti, così che rimase ucciso un vecchio settantenne.

L'onorevole sottosegretario di Stato agli interni, ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, sottosegretario di Stato per l'interno. L'episodio al quale accennano tutte queste interrogazioni riguarda la lotta agraria che attualmente si combatte in Toscana, di iniziativa delle organizzazioni del partito popolare, per la modificazione dei patti agrari. Sembra si sia giunti ora nella fase di nomina di Commissioni di studio per la risoluzione delle questioni tecniche.

Le organizzazioni bianche, che sono in possesso delle fattorie, hanno issato su di esse la bandiera bianca.

Un episodio gravissimo in queste condizioni si verificò il 13 dicembre scorso.

Da Firenze partirono, in quel giorno, gruppi di fascisti, per percorrere queste campagne dicendosi animati da intenti di pacificazione, mentre gli avversari li accusavano di provocazione. (*Rumori da varie parti*).

Un conflitto avvenne alla fattoria Sidrialli.

Un gruppo composto di una dozzina di fascisti, passando accanto alla fattoria Sidrialli, secondo una versione confusissima, sarebbe stato aggredito.

Secondo un'altra versione, i fascisti avrebbero imposto ai contadini della fattoria di abbassare la bandiera bianca. Su questo punto i particolari della scena non si possono ricostruire. Non era presente la forza pubblica.

Certamente vi è stato un conflitto grave, perchè ne è rimasto vittima un vecchio di 72 anni. Avvenuto il conflitto, l'autorità di pubblica sicurezza ha interrogato alcuni, i quali hanno dato alla questura di Firenze, una versione dei fatti, che non è stata ammessa dagli avversari.

L'autorità giudiziaria sta procedendo alla istruttoria; e farà, come sempre, il suo dovere.

In pendenza dell'istruttoria, non rimane che attenderne il risultato. (*Vivissimi rumori dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Martini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARTINI. La risposta che l'onorevole Corradini ha dato alla mia interrogazione è così incompleta nella elencazione dei fatti e peggio ancora è così agnostica nella valutazione dei fatti stessi, che io debbo fin d'ora dichiarare che non posso assolutamente essere soddisfatto.

Dai fatti svoltisi non solo a San Piero a Sieve, ma anche in altri comuni della provincia di Firenze, risulta l'esistenza di un complotto di persone armate, di un complotto a sfondo politico, di persone che con un piano predeterminato e stabilito si recano nelle campagne per cercare di disgregare e di schiacciare le organizzazioni bianche dei lavoratori dei campi.

Noi non siamo di fronte ad un cittadino che, assalito nei propri possessi, si difende; non siamo di fronte ad una chiamata di forza pubblica a difesa della proprietà minacciata; non siamo del resto in una provincia che abbia delle condizioni eccezionali di sicurezza pubblica. Siamo di fronte ad estranei, a forestieri, (come sono stati chiamati nel pittoresco linguaggio dei nostri contadini in una intervista, comparsa in questi giorni) che si sono insinuati in una agitazione, in un conflitto di carattere economico, per cercare di ottenere con la violenza lo schiacciamento delle organizzazioni bianche, che essi non possono ottenere nel libero conflitto e nel libero contrasto delle idee. (*Applausi al centro — Commenti*).